

E provato, che realmente l'Elezione del Governo del 9 Febbraio sud.^o non fu di molti, poichè la Dettatura della Deliberazione fu del solo Biagio Nardi, che forse per particolare interesse, aveva preordita una certa sorpresa per ottenere molte firme in quell'atto così perverso: sicchè se non sono verificate le eccezioni messe in campo dal Borelli a propria difesa, per cui è interdetto dal Litterale spirito della Legge al Magistrato di prenderle in alcuna considerazione, d'altronde poi nel concorso delle accennate emergenze possono ricevere molto peso allo sguardo del Principe, segnatamente nella provata circostanza in processo, che penetrati nella Città gli armati delle Comuni a piena bocca minacciavano chiunque si fosse opposto alla liberazione de scellerati compagni detenuti nell'Ergastolo, e conseguentemente atti a promuovere il pensiero di aquietare in qualche guisa i furibondi satelliti della più iniqua ribellione.

Non può il Tribunale nemmeno occultare che dalle prove difensive a favore del Condannato, ne emerse per conteste deposto delli DD.ri Fantini e Riva essere il Borelli di mente qualche volta non serena, e proclive alla collera, ed all'ipocondria e quindi a passi non bene ponderati, ed atti a far eccedere un uomo in qualunque azione nella quale dalle circostanze sia chiamato.

Sottoposto così all'A. V. R. la vera situazione delle cose, ritiene il Tribunale di avere fedelmente adempiti gl'obblighi della sua fedeltà, qual depositario delle Leggi, ed alle prescrizioni di umanità, che l'esempio costante delle virtuose qualità del suo Monarca continuamente le additano colle clementissime sue disposizioni.

Sull'appoggio poi delle Romane Leggi che ha dovuto richiamare per norma del suo giudizio negli altri Inquisiti per assoluta mancanza di quegl'estremi della criminosa loro azione, che peculiarmente non è contemplata dal Sovrano Codice ha esso conservata l'integrità delle disposizioni delle Leggi richiamate in vigore dal Patrio Codice, seguendo l'applicazione graduata delle pene ordinate a norma dei gradi della Colpa, e quindi ritiene di avere il Tribunale stesso anche in questa parte religiosamente osservati i propri doveri, e nell'umiliare il suo Giudicato si ritiene ben fortunato se la Sovrana Approvazione comproverà pienamente la rettitudine del suo operato: rettitudine che sarà ognora conservata colla più scrupolosa fermezza in qualunque ulteriore giudizio che in nome di V. A. R. dovrà pronunciare sopra gli altri delinquenti soggetti alla sua giurisdizione.

Coglie il Tribunale quest'occasione per rassegnare all'A. V. R. i sentimenti del profondo suo ossequio, venerazione e fedeltà.

Um.^o Dev.^o ed osseq.^o e fedel.mo servo
ZERBINI, Presidente

La mostra teatrale e scenografica al "Comunale" di Bologna.

Lo studioso di storia della musica, che ha la fortuna di intraprendere delle ricerche nelle Biblioteche e negli Archivi d'Italia, passa certamente alcun tempo a Bologna. Che la sua venuta combini propriamente al momento che viene inaugurata una esposizione di storia della musica, è un caso raro, e perciò mi sia permesso, come straniera, di rivolgere l'attenzione a questo avvenimento.

L'esposizione è stata formata da cimeli importanti, appartenenti alla Biblioteca dell'Archiginnasio, del Liceo Musicale, Archivio teatrale, ed altri musei bolognesi, che *gli organizzatori della mostra hanno saputo scegliere con squisito senso artistico e perfetta conoscenza del materiale.*

L'esposizione fu aperta contemporaneamente alla stagione d'opera, ed era nella grande sala superiore, annessa al Teatro Comunale.

Tanto il profano come l'esperto, l'artista e lo scienziato di storia teatrale e musicale, non ebbero solo l'occasione di ammirare dei tesori d'arte, ma anche la possibilità di studiare la storia dei teatri bolognesi dal 1600 fino ad oggi.

Erano esposti libretti d'opera, progetti per scenari, programmi teatrali, partiture, lettere, manoscritti e ritratti, che testimoniavano l'attività della vita musicale, e l'importanza che ebbe Bologna nello sviluppo della musica durante i secoli.

Per ciò che riguarda le prime notizie della storia dell'opera, erano esposti nelle vetrine i primi libretti e partiture del 1600 in poi. Tutti i libretti in mostra erano stati presi dalla collezione della Biblioteca del Liceo Musicale, e non era certo facile una coscienziosa scelta fra i 9500 esemplari che essa possiede. I libretti esposti contenevano i versi per le opere di Pertì, Paliardi, Pollarola, Marc'Antonio Ziani, Tomassi, Sartorio, Allimoni, Busca, Legrenzi e Pistocchi, dal 1600 al 1700, ed erano esemplari che contenevano delle bellissime incisioni in rame. Di speciale interesse per il valore e la rarità, erano i due libretti del Pertì: « Nerone fatto Cesare » e « La forza della virtù »; « Nerone » fu rappresentato la prima volta il 15 maggio 1695 al Teatro Malvezzi, ed ebbe 10 repliche. « La forza della virtù » fu cantata a Bologna nel 1694.

Un esemplare raro era il libretto di Pistocchi « Narciso » dell'anno 1697, e che dovrebbe essere l'unico in tutta Europa. Pistocchi ha composto questa opera quando era in Germania ed il testo in lingua tedesca ed italiana

fu pure stampato in Ansbach; fu rappresentata per la prima volta quando Pistocchi era primo maestro di cappella alla Corte del Mangravio. L'autore ha dedicato questa sua opera alla Regina di Prussia Sofia Carlotta; la filosofica regina, come essa viene chiamata nella storia, andò appositamente nel 1697 ad Ansbach, per presenziare alla prima rappresentazione dell'opera. Essa ammirò talmente Pistocchi ⁽¹⁾, come compositore e cantante, che lo chiamò alla corte di Berlino diverse volte.

Parecchie erano le partiture di prima edizione esposte, come « Zephire et Flore » di Lully, « Le dévin du Village » di Rousseau, « Les fêtes d'Hébé » di Rameau, « La Semiramide » di Rossini (Ed. Ricordi) e « L'Alceste » di Gluck con autografo del maestro e dedica a Padre Martini, e con la nota: « Gli errori che troverete, avrete la bontà di correggerli ».

Fra le opere italiane del primo periodo, degna di nota è la partitura del « Paride » di Bontempi, stampata a Dresda nel 1662 e rappresentata per le nozze della principessa Ermundio Sofia di Sassonia, la cui fisionomia è riprodotta contornata da una ghirlanda di fiori e frutta, nella prima pagina del volume, in una bella incisione in legno di grande formato.

Inoltre v'era la preziosa partitura del fiorentino Giacomo Peri « L'Eu-ridice », che fu rappresentata la prima volta a Bologna nel 1616; dei due compositori romani, Stefano Landi e Michelangelo Rossi, erano esposte le meravigliose partiture « Sant'Alessio » ed « Erminia sul Giordano »; quest'ultima non dovrebbe interessare solo per la sua bellezza, ma soprattutto per il suo valore: *Bologna possiede l'unico esemplare conosciuto di questa opera.*

Del famoso architetto Bibbiena era esposto: il modello del teatro Comunale di Bologna, ceduto per l'esposizione dalla Biblioteca dell'Archiginasio, 3 piccoli teatri di marionette con scenari ben conservati — figure e bestie che certamente hanno servito negli spettacoli di quel tempo — e molti disegni e progetti di scenari, appartenenti all'Accademia di Belle Arti.

I quadri ad olio coi ritratti di molti musicisti, appartenenti alla galleria del Liceo Musicale, erano quelli dei maestri la cui attività era strettamente legata alla storia della musica e del teatro bolognese. Padre Martini, Pistocchi, Paisiello, Fornelli, Cimarosa, Porpora, Leo, Scarlatti, Donizzetti, Bellini, Verdi, Mancinelli, Martucci, Wagner, ecc. Interessante era il me-

⁽¹⁾ Pistocchi che, all'inizio della guerra di successione spagnola, tornò in Italia, fondò a Bologna la prima scuola del « bel canto » e nientemeno che Padre Martini fu suo scolaro; nel 1708 e nel 1710 Pistocchi fu eletto « Principe dell'Accademia ».

raviglioso quadro barocco del celebre cantante castrato, Farinelli, del tempo di Händel; dell'epoca presente era esposto il ritratto di Giuseppe Borgatti, il celebre cantante italiano che purtroppo oggi è cieco, e che cantò il « Parsifal » nel 1914 a Bologna; uno dei migliori interpreti della musica wagneriana, che non solo cantò in Italia, ma anche in Spagna, Brasile, Argentina.

Era pure esposto il busto marmoreo di Garcia-Malibran, il *fenomeno eccezionale*, che negli anni 1831 e 1834 entusiasmò il pubblico bolognese. Il busto era stato ordinato per farne omaggio all'artista la sera di un concerto dato al Comunale. Lo scultore però non fu puntuale alla consegna della sua opera, che ultimò solo quando l'artista era già defunta. Garcia-Malibran raggiunse solo l'età di 28 anni e morì nel 1836.

Tra i manoscritti si notavano un gran numero di lettere di celebri maestri: Saint-Saëns, Strepponi, Tamburini, Gounod, Thomas, Cherubini, Mercadante, Meyerbeer, Romani, Bellini, Verdi, Marcello, Spontini; naturalmente c'erano anche delle lettere di Padre Martini. Un vero tesoro era la lettera che Claudio Monteverdi scrisse durante il suo viaggio da Parma il 31 ottobre 1621.

Molto interessante era un volume, dato dall'Archivio Teatrale, che raccoglieva tutti i programmi del teatro Comunale dal 1763 al 1881. Questa collezione è un tesoro per gli studiosi di storia teatrale e musicale, poichè essa contiene una gran quantità di notizie sui cantanti e sulle rappresentazioni, del successo ed insuccesso delle rispettive opere, e perfino critiche di quel tempo.

In memoria di Rossini fu esposta la sua stanza, ora appartenente al Liceo Musicale, unitamente al suo pianoforte a coda, al suo mobilio e ad alcuni oggetti personali, come pure alcune sue composizioni e la partitura originale del « Barbiere di Siviglia ».

In omaggio al defunto maestro Ferruccio Busoni, che fu direttore del Liceo Musicale, erano state esposte la sua maschera e le impronte in gesso delle sue mani finemente musicali.

Poichè Bologna è sempre stata orgogliosa delle proprie relazioni con Wagner, erano stati esposti molti cimeli di grande importanza: La preziosa partitura di una musica che Wagner donò alla città di Bologna, e che non è mai stata edita; una lettera al maestro Mancinelli nella quale Wagner dà l'indicazione precisa del ritmo della « Cavalcata delle Walkirie ». Un quadro rappresentante « Lohengrin », con autografo di Wagner, e che porta nel margine tutti i nomi dei cantanti dell'opera che fu data con grande successo la prima volta a Bologna nel 1871. Il Comune aveva gentilmente

offerto per l'esposizione la lettera originale del grande Maestro, nella quale egli esprime la sua gratitudine e riconoscenza per la nomina a cittadino onorario di Bologna.

Ed ora veniamo ai tesori riguardanti Mozart, che Bologna può vantare di possedere.

Mozart all'età di 14 anni, durante il suo viaggio da Milano a Roma, si fermò a Bologna alla Accademia Filarmonica, allora già conosciuta in tutta Europa. Padre Martini, che aveva riconosciuto nel giovanetto molto talento musicale, pretese da lui un lavoro di contrappunto, per l'ammissione a membro Accademico Filarmonico; questo prezioso piccolo brano su un tema dato da Padre Martini per l'esame, che il giovanetto superò con lode, si poteva ammirare nella esposizione, come pure il quadro a olio appartenente alla galleria del Liceo Musicale, che lo rappresenta tal quale era, con la sua fisionomia già invecchiata e pensierosa, contrariamente alle riproduzioni di ritratti che per solito ce lo mostrano in modo più attraente. Questo quadro per la sua rarità fu copiato per il Museo Mozartiano di Salisburgo, in occasione delle feste al grande musicista nel 1921.

Questo mio breve scritto è solo uno sguardo generale sulla esposizione. Si potrebbe scrivere ancora molto sui vari progetti di scenari, sulle raccolte di incisioni in rame, che non danno solo una idea degli studi preziosi che sono stati fatti per la storia del teatro a Bologna, ma che illustrano anche la città antica, con le sue mura, torri, cortili e strade.

La mostra ha pienamente messa in rilievo l'importanza di Bologna per la storia del teatro e della musica in Italia.

Dall'insieme di questa esposizione dovrebbe sorgere l'iniziativa per istituire a Bologna un Museo permanente del teatro, come esiste a Monaco di Baviera ed a Milano presso il teatro della Scala. Forse un museo teatrale bolognese avrebbe un carattere più intimo di quello di Milano, poichè Bologna possiede molti tesori preziosi del XVII secolo, che nessun'altra città può vantare, e si potrebbe creare un gioiello di museo, che la città potrebbe essere fiera di possedere, data la sua tradizione musicale e la sua fama per l'arte e la scienza; un museo teatrale, insomma, che verrebbe ad arricchire ed ingrandire la sua corona di gloria artistica.

Dottoressa E. I. LUIN
(Monaco di Baviera)

NOTIZIE

I lavori in corso per la trasformazione dell'Ateneo Bolognese. — Bologna, fra otto anni circa, avrà un nuovissimo quartiere universitario, che desterà schietta ammirazione e accrescerà il decoro e la gloria del suo fulgido passato scientifico e culturale. Infatti, l'ultima grandiosa convenzione universitaria ha affrontato in pieno il problema della radicale trasformazione del nostro Ateneo, già in corso di attuazione. Il Capo del Governo, come è noto, ha recentemente disposto per il versamento in una volta solo, e non in due rate, dei sei milioni, che l'Erario si è impegnato a dare per cinque anni allo scopo. Il deciso gesto del Duce dice, meglio di qualsiasi altro provvedimento, che i grandiosi lavori universitari devono accelerare il loro ritmo ed essere ultimati nei termini posti dalla Convenzione, e cioè nel 1936.

La somma globale necessaria è stata determinata dalla Convenzione universitaria in 58 milioni e 150 mila lire. Lo Stato contribuisce con 30 milioni, il Comune di Bologna con 14 milioni e 300.000; la Provincia con 40 milioni; l'Amministrazione degli Spedali con 8.400.000; la Cassa di Risparmio con 900.000; il Consiglio Provinciale dell'Economia con 400.000; il Monte di Pietà con 120.000 lire. Il programma dei lavori richiede: 26 milioni per la sistemazione e ampliamento del Policlinico di Sant'Orsola, (Fra le opere più notevoli: la costruzione di una nuova Clinica Medica, di un Padiglione di Fisioterapia e Istituto Radiologico; costruzione della Clinica Ostetrica; di un padiglione per la Patologia Medica, di un altro padiglione di isolamento per il Reparto Coloniale; la trasformazione e ampliamento del Policlinico per la sistemazione definitiva delle altre cliniche). 21 milioni sono destinati per le nuove costruzioni quali: l'Istituto di igiene, quello di Patologia generale, gli Istituti di Zoologia, Anatomia comparata, Istologia e Fisiologia, Istituto di Medicina Legale, quello di Materia Medica e Istituto di Antropologia. Detta somma richiede anche la spesa necessaria all'ampliamento, completamento degli Istituti ed edifici esistenti. Per esempio: restauro del Palazzo Universitario di via Zamboni, delle diverse Facoltà attualmente esistenti nella sede centrale, degli uffici del Rettorato, dell'Osservatorio Astronomico e dei vari istituti universitari di via Zamboni. La costruzione dell'aula magna importa da sola una spesa di oltre un milione e sarà degna della grandiosità e importanza della nuova città universitaria. Otto milioni sono stati stanziati per la costruzione della Scuola di Ingegneria, attualmente in Piazza dei Celestini. Il nuovo edificio sorgerà nel parco di villa Cassarini, fuori Porta Saragozza, area che sarà ceduta dal Comune di Bologna. Due milioni saranno impiegati nei lavori di sistemazione ed ampliamento dell'Istituto di Chimica Industriale. Un milione infine è già stato impiegato per il completamento della Clinica per le malattie nervose e mentali, che sorge nel vasto piazzale a fianco di Porta Saragozza. Dal dettagliato riparto della somma globale risulta quindi che quasi la metà viene impiegata per dotare la Università di cliniche ampie e capaci di rispondere alle impellenti esigenze moderne.

L'imponente progetto edilizio affidato al Comitato Esecutivo dei lavori — composto dal Magnifico Rettore prof. Ghigi, dall'on. prof. Puppini e dal comm. ing. Ferri — non poteva dar inizio contemporaneamente a tutti i lavori. La mano d'opera impiegata nei lavori è attualmente di 800 operai, che, proseguendo le costruzioni, aumenteranno. La maggior parte delle opere edilizie in attuazione sono comprese nel quadrilatero formato